

SOCIETÀ TICINESE PER LA CONSERVAZIONE
DELLE BELLEZZE NATURALI ED ARTISTICHE

LUGANO

 1926

LA SVIZZERA ITALIANA
NELL'ARTE
E NELLA NATURA

 FASCICOLO XV

IL PARCO PREALPINO

IL PARCO PREALPINO

A cura di ARNOLDO BETTELINI

IL PARCO PREALPINO

= 7 =

Io conosco un lago che tutte le bellezze del cielo rispecchia, che tutte le colorazioni delle meravigliose pendici ond'è cinto a guisa di corolla in sè rinnova, esultando.

Il mattino, sopra le vette, su cui pare poggi il cielo, quando ancora nel firmamento luccicano le stelle come tremule faville, un chiaror di luce si diffonde mano mano. Le stelle impallidiscono; l'una dopo l'altra, timidamente, rientrano nel loro segreto. E la luce irradiante avanza, tinge d'argento i profili dei monti, scende lungo i declivi, penetra nelle valli, tutto rischiara.

Il lago è ancora avvolto nell'ombra. Un leggero velario lo ricopre. Ancora si dilunga il mistero della sua notte silenziosa. Ancora è assorto nella sua solitudine.

Ed ecco dalla sommità di un monte scendere il primo raggio di sole. Tutto si commuove. Corre nel cielo un'ebrezza di luce. Tripudiano sulla terra i meravigliosi colori. Vagano nell'aere infinite melodie.

Il lago pure si desta. Uno scintillio vivace s'accende in un punto del lido. Più ascende il sole, più il bagliore del lago s'accresce. Sale il grande astro luminoso, trionfale. E il lago diventa palpitante di fulgore.

Ora il velario notturno che lo celava si ritira e la sua bellezza appare senza velo.

Una soave armonia di colori si dispiega su tutta la sua superficie. Alle ardenti iridescenze succedono riflessi perlacei, evanescenze che sfumano e si dileguano lontanando. La letizia azzurra del cielo diventa letizia azzurra del lago. Il can-

dore delle nuvolette veleggianti lievi, eteree, corre e veleggia nel lago. L'ardenza dei tramonti purpurei corrusca nel lago infuocato.

Ove questa magia di bellezza s'arresta, incomincia una nuova magia di bellezza. Sono le sponde fiorite, i colli morbidi e lievi che salgono ondeggiando, i monti verdi, le vette ardite e fantastiche che chiudono il meraviglioso scenario.

Le onde accarezzano quelle sponde romite; ed esse, quando l'aria s'intepidisce, diventano una ghirlanda di fiori che donano all'onda la soavità dei loro profumi, la bellezza delle loro corolle.

E salendo sui declivi, a primavera, tutto è un tripudio di fiori. Primule, viole, margherite, ciclamini, rose, biancospini, maggi: fiori bianchi, fiori gialli, fiori rossi. E nei campi il roseo dei mandorli e dei peschi, e nei prati il candore dei ciliegi e dei meli.

Un lembo del lido tutte le bellezze del lago e della terra accoglie ed esalta. Al suo limite cessa il rumore e lo sfarzo. S'entra in un mondo di pace e di bellezza. Un angusto sentiero si svolge lungo il lago. Intatte scendono le rupi. Integra la riviera. Inviolata la natura.

In questo sacrario un senso mistico rapisce lo spirito agli affanni ed alle ire, e lo eleva nella contemplazione della eterna bellezza, nel fascino della santa natura.

Pensili sull'onda sono infinite grazie floreali. Felci lievi come piume, delicate piante che dischiudono una sol volta alla terra il sorriso del loro fiore e poi si spengono. Arbusti esili che avvolgono di loro gentilezza le rupi antiche e le adornano di leggiadria. Alberi che intrecciano i loro rami sopra il sentiero come archi, come festoni, come gallerie fiorenti a traverso le quali passa l'uomo. Alberi che donano tanta bellezza e tanto ristoro, alberi che esprimono la virtù della nostra madre terra, buona, generosa, nutrice.

O mite olivo, simbolo di pace, che solitario ed aereo = 9 =
t'ergi lungo questo lido solatio e placido, dona dona la tua
mitezza al passeggero corrucciato ed empio.

O lauro verde e fiero che fiancheggi la rupe invitta,
richiama all'alta mèta l'uomo che s'indugia nella bassura.

O rupe che sorgi dall'onda pura ed azzurra e t'innalzi
imponente come duomo solenne ed austero, ammonisci il
viandante che sacra è la natura, che santa è la vita.

AL LODEVOLE CONSIGLIO DI STATO

= 11 =

BELLINZONA

Dieci anni or sono, in una seduta tenuta a Berna, lo scrivente esponeva alla Commissione svizzera per la protezione della natura, di cui era membro, che non bastava aver creato il Parco Nazionale Svizzero nei Grigioni: bisognava crearne altri, nelle varie regioni naturali della Svizzera, affinchè lo scopo protettivo fosse realizzato integralmente e diventasse coscienza e virtù di tutto il popolo. Ed è allora che la nostra Società prese l'iniziativa di creare il Parco Nazionale Prealpino, sulla pendice fra Castagnola e Gandria, celebre per la bellezza incantevole del paesaggio, celebre per la ricchezza meravigliosa della sua flora e della sua fauna.

La proposta ebbe unanime consenso. La Commissione suddetta raccolse offerte per realizzarla. I più insigni naturalisti svizzeri l'appoggiarono. Furono ottenuti circa settemila franchi, che vennero ceduti alla nostra Società, la quale aveva deciso di assumere l'attuazione dell'iniziativa.

La Società ticinese di Scienze Naturali, votò pure un contributo di 700 franchi. Il Comitato di organizzazione del Congresso svizzero di Scienze Naturali, tenutosi a Lugano, nel 1919, destinò all'iniziativa l'avanzo finanziario, di 800 franchi. La nostra Società votò un primo contributo di franchi 1500.

Così fu costituito un fondo complessivo di diecimila franchi. Era la possibilità di por mano all'opera.

Ma sussisteva un ostacolo: l'antico progetto di costruire una strada lungo il sentiero da Castagnola a Gandria. Il Governo cantonale, col consenso dei Comuni interessati, abbandonò quel progetto, e ne fece preparare un altro, che avrebbe lasciato integro il litorale.

Quel progetto di massima (Debernardis-Monti) fu sottoposto dalle autorità cantonali ai rappresentanti dei Comuni e delle società locali. Fu adottato, con unanime consenso.

Allora la nostra Società procedette alla determinazione del progetto del Parco, che avrebbe compreso tutta la zona boschiva dal lago alla strada (circa centomila mq.); e passò agli acquisti.

Oltre la metà dei terreni sono stati comperati od affittati. La realizzazione del Parco Nazionale Prealpino è adunque in via di compimento.

In questi diciotto anni non solo il Parco Nazionale Svizzero nell'Engadina è stato completato sì da raggiungere la superficie di circa 140 chilometri quadrati, ma in molti Cantoni svizzeri si sono fatte delle opere importanti, efficaci oltrechè per la protezione del patrimonio naturale per educare il sentimento del popolo all'amore di tale patrimonio, che è intima parte della patria terra.

Noi non abbiamo mancato, in tutto questo lungo periodo di tempo, di lavorare, di lottare per attuare l'iniziativa. Non hanno vinto la nostra fede nè lo scetticismo, nè l'incomprensione altrui. Al di sopra di tutte le delusioni e le amarezze abbiamo posto l'ideale. Più aspre diventavano le difficoltà, più in alto elevavamo il nostro amore.

È il nostro amore che ci ha tenuto viva la fede. E' per il nostro purissimo ed altissimo ideale che abbiamo taciuto quando veniva contristata la nostra anima e avvilita la nostra opera.

Vogliamo offrire al popolo ticinese questo sacrario della alma natura, affinché sia un simbolo di puro amore alla

patria terra, affinchè nell'anima del popolo viva e cresca il sentimento gentile di carità per ogni creatura, anche per le forme umili della vita, anche per gli esseri che l'uomo considera tanto inferiori a lui. = 13 =

Vogliamo che anche il Cantone Ticino concreti questa affermazione di gentilezza e di carità per la madre natura, come fanno gli altri popoli che elevano la loro civiltà, che cooperano al perfezionamento umano.

E che? Dobbiamo noi, ticinesi, assistere o cooperare alla creazione di tali santuari della natura in altri paesi senza saper consacrare un piccolo lembo del nostro suolo per dare alla meravigliosa flora che ivi s'addensa una perfetta libertà di vita, la possibilità di raggiungere la pienezza del suo sviluppo, di dimostrare la bellezza e ricchezza floreale che la natura prodiga ad ornamento della nostra terra insubrica?

Non dovremo adunque mai sapere quale possa essere, quale possa diventare la magnificenza di questa flora, la meraviglia di quest'armonia biologica? Dovremo formarcene una povera immagine cercando nei chiusi musei e negli aridi erbari esemplari compressi ed essiccati, o ricostruire con l'artificio delle nostre immaginazioni quale dovrebbe o potrebbe essere lo splendore di una tanta vita floreale se non ne venisse impedito lo sviluppo? Non vi è infatti un sol lembo della terra insubrica, pur così celebrata per la sua bellezza in cui la natura possa darci l'immagine reale e compiuta della flora e della fauna, perchè ogni lembo boschivo viene tagliato assai prima che le piante arborescenti abbiano raggiunto il loro normale sviluppo.

Dobbiamo far cessare codesto stato di cose che ci priva della possibilità di conoscere, almeno in breve spazio, la vita, lo sviluppo, la compiuta bellezza della flora insubrica.

Dobbiamo elevare il nostro concetto della natura.

La natura non ha da essere considerata e pregiata solo per il lucro che si può trarne. Essa è il volto della nostra

= 14 = madre patria. Essa è la più grande educatrice del nostro sentimento estetico, è fonte di pure ed alte ispirazioni.

Se la nostra piccola terra ha dato tanta fioritura di arte, è indubbiamente perchè la bellezza della natura educava il senso estetico nell'anima degli abitanti. Se tanto amore lega i ticinesi alla loro patria nativa gli è perchè appare tutta un incanto.

Oh! e non merita forse questa fonte perenne di educazione dello spirito umano, dell'anima del nostro popolo, non merita essa la nostra gratitudine, non è degna della nostra carità?

Non dobbiamo sottrarre alla scure devastatrice almeno il lembo di terra ove s'addensano le più rare e peregrine bellezze del nostro mondo vegetale, sì da essere un museo vivente che i più insigni naturalisti decantano nelle loro opere?

Non sapremo anche noi consacrare alla natura questo asilo ove essa possa crescere e prosperare liberamente, ove i suoi prodotti non siano considerati con criterio materiale, sì con sentimento di amore?

Il Parco Nazionale Ticinese non deve essere e non sarà solo un meraviglioso museo vivente, tanto più prezioso in quanto non esiste altro parco naturale alle falde delle Alpi; non sarà solo la migliore celebrazione della vita biologica delle Prealpi, una creazione di sublime interesse e valore scientifico, un contributo insigne allo studio della natura che il nostro paese avrà assicurato, con suo alto merito e onore. Esso deve essere e sarà anche un simbolo della ammirazione e della gratitudine che noi abbiamo per la nostra madre terra, che ci ospita, ci nutre, ci educa; deve essere e sarà per il popolo ticinese una scuola di educazione all'amore del patrio suolo, all'ammirazione per la natura, alla carità per le forme umili della vita.

A differenza dei parchi nazionali creati nelle Alpi della Svizzera e nell'Italia, il Parco Prealpino Ticinese, benchè assai più piccolo di estensione, tornerà provvido alla educa-

zione popolare stante il suo facilissimo accesso. Non soltanto gli adulti, ma anche le scolaresche potranno agevolmente visitarlo. E per renderlo più attraente ed istruttivo vi creeremo un piccolo museo.

= 15 =

Tale è l'opera che abbiamo intrapreso, alla cui realizzazione lavoriamo da diciotto anni. Malgrado difficoltà inverosimili, ostacoli impreveduti, indifferenze che avrebbero potuto spegnere una fede meno salda, siamo riusciti a concretare in parte l'opera promossa. Avremmo fatto di più se i mezzi non fossero stati così modesti. Ora non vogliamo credere che il nostro paese lasci incompiuta l'opera incominciata per esso. Non si badi alle persone che la iniziarono, si dimentichino gli ostacoli incontrati, le incomprensioni manifestatesi. L'opera promossa precorreva i tempi, trascendeva le questioni cui si dedicava l'attenzione pubblica. E' destino di coloro che vogliono aprire nuove vie allo spirito umano, promuovere nuovi mezzi di ascesa di dover lottare senza conoscere spesso altro conforto salvo quello della propria fede. Nulla saranno stati diciotto anni di perseveranza e di attesa purchè l'opera venga realizzata, purchè produca i preziosi effetti per il quale fu concepita, fu tenuta viva, fu avviata con trepida speranza, con fede immacolata.

Se lungo fu l'indugio, perenne sarà poi il beneficio. E questo beneficio dissipa ogni ricordo di stenti e di tristezza.

Al Governo del nostro Cantone noi rivolgiamo istanza di appoggiare, di aiutare l'opera intrapresa. E' necessario che venga completata, che abbia a dare tutto il vantaggio che può venirne. E' bene che a quest'opera concorrano gli enti pubblici, affinchè sia assicurato in massimo grado il suo carattere di opera di utilità pubblica e ne derivi il massimo frutto per il popolo.

BERNA

Già lo scorso anno abbiamo, con lettera 5 maggio,^{*)} esposto la nostra iniziativa di creare un parco naturale nella regione riverana da Castagnola a Gandria, e ne comunicammo il progetto.

Si tratta della regione ormai celebre per la sua bellezza, unica nella Svizzera per il suo carattere, pregevolissima per la flora meridionale, che vi forma un consorzio così ricco e tipico quale non si trova l'eguale in nessun'altra parte della Svizzera.

Mentre il parco naturale in Engadina ha somma importanza per la flora e la fauna alpine, quello di Castagnola-Gandria avrà somma importanza per la flora e la fauna meridionali.

L'entusiasmo con cui tutti i più illustri naturalisti svizzeri che hanno visitato questa oasi incantevole di pace e di bellezza hanno approvato l'idea, l'appoggio morale e finanziario datoci dalle associazioni confederate per la protezione della natura sono una prova ben eloquente dell'alto valore di quel patrimonio estetico e scientifico e del grande interesse che esso presenta per i naturalisti e per gli artisti, e in generale per coloro che trovano nella bellezza della natura e della patria una sorgente di elevazione dello spirito.

Dal punto di vista del bene nazionale - che è aspirazione viva, sentita, forte in noi - il Parco Prealpino dai noi propugnato costituisce integrazione di quello alpino dell'Engadina.

^{*)} Pubblicata nel XIII fascicolo.

Forse che nella Svizzera, ove le condizioni naturali sono così diverse, può bastare un unico parco?

Forse che solo la flora e la fauna alpine rappresentano il mondo naturale della Svizzera?

Forse che oltre alla fauna ed alla flora alpine non meritano di essere conservate, protette, studiate, anche la fauna e la flora delle Prealpi, che presentano un carattere ed un interesse altissimi?

Forse che non bisogna creare questi sacrari della natura nelle varie regioni etniche della Svizzera per coltivare nel popolo l'amore al patrio suolo, il rispetto alla terra nativa, alla flora che l'abbellisce, al mondo faunistico che ospita?

Noi ticinesi siamo troppo lontani materialmente e spiritualmente dal grande movimento nazionale ed intellettuale che è sorto e si svolge intorno al parco nazionale alpino in Engadina.

Il lungo viaggio per giungervi, la spesa esorbitante, la nessuna nostra partecipazione ai lavori scientifici intrapresi da accademici, di cui il nostro paese difetta, fanno sì che non possiamo trarre beneficio da codesta istituzione, e restiamo quasi estranei al movimento nazionale e intellettuale che intorno ad esso si svolge. Inoltre la nostra popolazione, e specialmente i focolari della nostra vita intellettuale, si trovano soprattutto nelle Prealpi.

La natura alpina non è quella che maggiormente educa la nostra anima, commuove il nostro cuore, ispira il nostro sentimento.

E' invece la regione dei nostri laghi e colli prealpini, culla dei nostri artisti, dei nostri scrittori. E' segnatamente sul margine dei nostri laghi o sullo sbocco delle nostre valli o sui declivi dei nostri poggi e monti prealpini che trovano alimento spirituale i ticinesi; quivi essi conoscono il culto della bellezza, dell'arte, della poesia, dando un contributo più spiccatamente ticinese all'elevazione della vita intellettuale e perciò della

civiltà non soltanto del nostro Cantone bensì anche della Svizzera. = 19 =

Per cui ecco la necessità da noi sentita, e dai nostri confederati ben compresa e riconosciuta, di avere noi pure uno di questi sacrari della natura che sono i parchi nazionali. Esso non potrebbe essere situato se non nella nostra regione prealpina e lacuale; e la riva da Castagnola a Gandria è la più tipica, la più bella, la più intatta, la più accessibile. Ciò è da tutti ammesso. Nessun'altra plaga vi è che assommi così eccezionale dovizia di bellezza, di pregi. Essa sola, fra tutte le sponde del Ceresio e del Verbano, non è percorsa da ferrovie o da strade, non è ancora cosparsa di case, non è molto alterata da colture agricole. Non è possibile trovare altra sponda dei nostri laghi che meglio e più si presti all'uopo.

E non soltanto per noi, ma anche per i confederati questo parco sarà di altissimo valore. Non sono essi pure interessati alla esistenza di un parco che protegga e celebri la bellezza naturale di una delle più incantevoli regioni della Svizzera? Non è forse con particolare curiosità e compiacimento che i confederati d'oltr'Alpi percorrono quella riva così ricca di meraviglie non più vedute, così rivelatrice di nuovi incanti? Non è forse allietato il nostro cuore di trovare qui una così smagliante bellezza, piena di fascino, prodiga di ispirazioni alte e pure, che fa grandeggiare la gloria di bellezza della nostra patria svizzera?

E se la nostra patria svizzera non è solo l'Alpe - candida di nevi e ghiacciai, verde di pascoli cosparsi di genziane e di edelweiss, austera di abetaie e lariceti - ma è anche questo lembo insubrico - il cui cielo ha colorazioni intense, i cui laghi hanno profondità azzurrine, la cui flora ha magnificenze mediterranee, la cui fauna ha vivacità di tinte e di canti senza fine - allora come non scegliere in questa magica festa il lembo più bello per natura e farne un sacrario che tale incantevole natura celebri ed esalti?

Il parco nazionale alpino celebrerà ed esalterà la gloria delle Alpi svizzere. Il nostro parco prealpino celebrerà ed esalterà la gloria delle Prealpi svizzere, ingemmate dai laghi insubrici, allietate dagli splendori del sole italico.

Noi assumemmo la realizzazione di quest'opera con lo animo pieno di amore e di fede. Cantava nel nostro cuore il più puro e letificante inno di patrio ardore, di carità per gli uomini. Perché una impresa così bella e così alta doveva fallire? Forse che a farci vivere e dar senso e valore e grandezza alla nostra vita, come alla vita d'un popolo, non valgono gli ideali che guidano nell'ascesa verso una civiltà più alta, verso quanto è bellezza, carità, fratellanza?

Noi facemmo tutto quanto questa aspirazione che commuove l'anima nostra chiedeva da noi.

Voi, che rappresentate la nostra Confederazione, che siete i reggitori della nostra incomparabile Repubblica, che ascoltate le voci di tutti coloro che lavorano e faticano per elevare la vita del nostro popolo affratellato, che porgete la mano sollecita a chi dà opera per edificare quella migliore civiltà per la quale penano gli spiriti amanti e benevolenti, aiutate il nostro sforzo, aiutateci a compiere l'opera iniziata per donare alla patria, che tanto amiamo, al popolo, che vogliamo educare, questo nuovo patrimonio di bellezza, questa nuova sorgente di ispirazioni elevatrici.

AI CITTADINI

= 21 =

Ho esposto alle Autorità la nostra iniziativa. Ora parlo a voi. Per voi non occorre ch'io mediti: basta lasciar parlare il cuore. Vorrei che mi intendeste bene, perchè durante il lungo lavoro compiuto ho sempre pensato a voi ed il pensiero di voi mi ha sorretto anche nei momenti di stanchezza.

Ho avuto qualche volta l'impressione che con l'energia dedicata, in un decennio, a sostenere l'idea di creare questo parco naturale avrei potuto realizzare molto, in altro campo, in altri paesi. Ma quando il pensiero di voi pervade il mio animo, allora non mi rincresce del lavoro compiuto, non rimpiangio il tempo dedicato a quest'opera. No, non devo essere malcontento anche se l'istituzione non è ancora una opera compiuta.

Segno è che occorre una lunga educazione degli animi al culto che si deve alla madre terra. Segno è che la nostra civiltà, pervasa dagli affanni per l'arricchimento, per le lotte di classe, per la vita economica, non era ancora pervasa da questi ideali, che si innalzano nella purezza dello spirito.

Poco a poco, le voci degli scettici si affievolirono, l'idea di conservare le bellezze naturali penetrò nella coscienza pubblica. Lo spostamento del tracciato della strada di Gandria, in modo da conservare la bellezza del litorale, è stata una prima conquista. La creazione del parco prealpino deve essere l'affermazione di questo ideale.

E allora, come in altri paesi civili, esisterà anche nel Cantone Ticino un sacrario dedicato alla divina natura.

Allora esisterà anche nella nostra terra meravigliosa un incantevole santuario dove chiunque vi entri sentirà il rispetto

= 22 = che l'uomo deve anche agli esseri umili che vivono nella stessa terra ospitale e formano con lui parte di questo grande cosmo, che è tutto un incanto, che è tutto un tripudio di vita.

E questo vasto ospizio della natura sarà un poema vivente che celebrerà il miracolo di bellezza che sono le Prealpi del nostro Ticino. Oh, nessun lembo della nostra Terra ne è più idoneo.

Chi non ha visto le trepide vibrazioni di colori che inondano il cielo quando il sole spunta sopra i monti di Porlezza e illumina le cuspidi ciclopiche della Val Solda, e indi le pareti precipitose, e indi i bianchi villaggi aderenti all'erte rive, e indi il lago che si anima di ebbrezze e di magie? Chi non ha sostato vicino alla rupe di Gandria a contemplare il tramonto quando il silenzio della sera propaga la solenne, mistica pace? Un immenso bagliore irradia da occidente, e mano mano il cielo diventa tutto un oceano di porpora e d'oro. S'erge la piramide del San Salvatore come un'isola nel cielo. E bagliori rossi, gialli, verdi, vibrano sul lago, si muovono, lontanano in sfumature perlacee.

Lauri e olivi glorificano la roccia materna. Ghirlande di frondi si piegano sull'esile sentiero. Gallerie verdi s'incurvano su tratti della via e adducono a paesaggi di varietà infinita. E le fioriture si succedono, senza posa. Mai quella riviera nega al viandante la dolce letizia che emana dal fiore.

Oh, viandante chiunque tu sii, donde tu venga, l'animo tuo prova, in questo lembo privilegiato della terra, un refrigerio agli affanni, un conforto di pace, di vita.

Natura grande, Madre Terra, benigna, santa, che videro i nostri padri, che dai a noi tanto conforto di letizia, tanta ispirazione di bellezza, tanta dovizia di sentimenti: a Te, che l'uomo tanto tormenta, a Te, a cui l'uomo tanto chiede, a Te, che all'uomo tanto doni, a Te offra l'uomo questo piccolo ostello, questo tempio di gratitudine e di amore.

Oh, assai piccola è l'offerta! Mínimo è il nostro sacrificio in confronto di quanto tu ci doni. = 23 =

Ma è un simbolo e sarà una scuola.

Verranno ad esso, a questo sacrario, quelli che vivono ora, o madre Terra, che Tu ospiti e nutri; verranno quelli che loro succederanno, nel ciclo misterioso e infinito della vita. Verranno come ad una scuola che educa gli animi ad alti e puri sentimenti. Verranno come a tempio che eleva gli spiriti oltre gli egoismi e gli odi e ispira loro pace, bellezza, amore.

Per codesta missione di educazione, di elevazione degli umani, di quelli che vivono e di quelli che verranno in questa terra prediletta dopo di noi, iniziammo questa nostra fatica, benediciamo il nostro lungo lavoro.

ELENCO DELLE TAVOLE

== 25 ==

- TAVOLA I.
Il Parco Prealpino.
- TAVOLA II.
Gandria.
- TAVOLA III.
Gandria . : *Campagna.*
- TAVOLA IV.
» *Olivi.*
- TAVOLA V.
Castagnola : *Cipressi.*
- TAVOLA VI.
Nel Parco : *Il Sasso di Gandria.*
- TAVOLA VII.
» » *Panorama dal Parco (Dal Sasso di Gandria).*
- TAVOLA VIII.
» » *Vetta del Sasso e Riviera.*
- TAVOLA IX.
» » *Rupe nel bosco.*
- TAVOLA X.
» » *Rupe.*
- TAVOLA XI.
» » *Rupe.*
- TAVOLA XII.
» » *Strati calcarei piegati.*

TAVOLA XIII.

Nel Parco: *Il sentiero.*

TAVOLA XIV.

» » *Vegetazione rupestre.*

TAVOLA XV.

» » *Vegetazione sulla rípa calcarea.*

TAVOLA XVI.

» » *Allori (Laurus Nobilis) spontanei.*

TAVOLA XVII.

» » *Agave americana spontanee sulla parete rocciosa.*

TAVOLA XVIII.

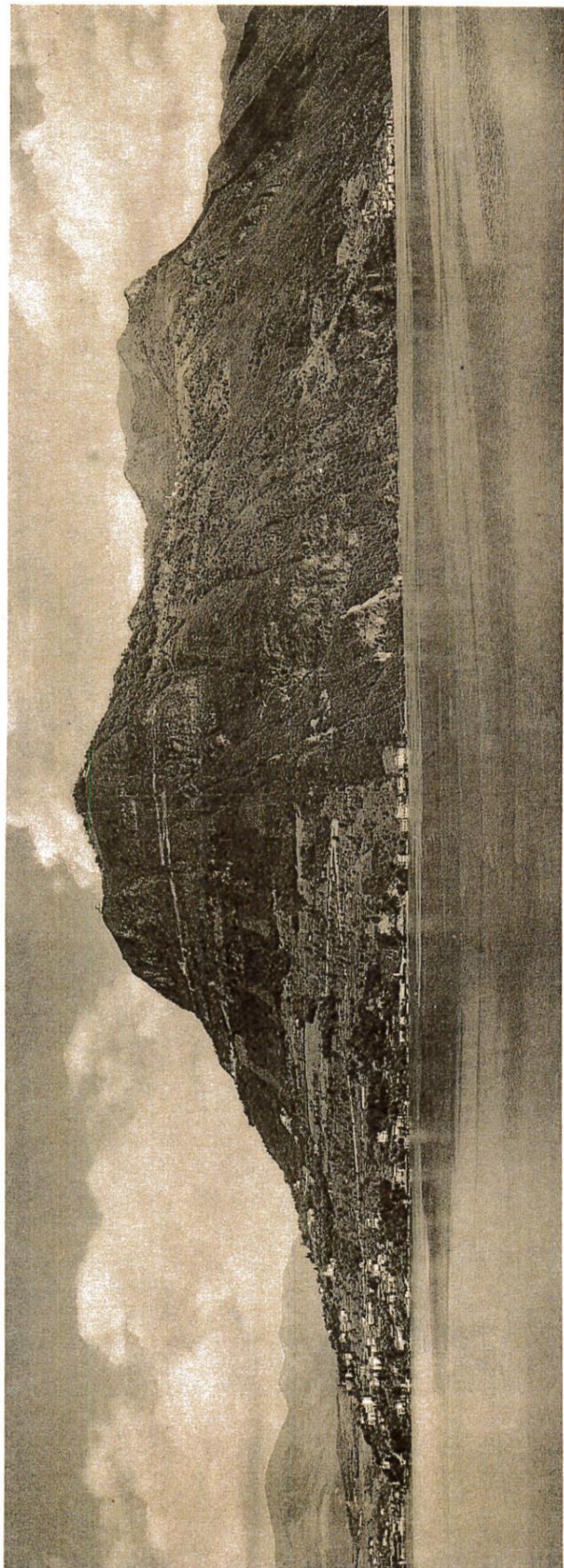
» » *Fichi (Ficus Carica) spontanei.*

TAVOLA XIX.

» » *Olivi sulla ríva.*

TAVOLA XX.

» » *Fioritura.*



INST. ANT. BRUNNER & COE S. A. ZURICH

CASTAGNOLA

IL PARCO PREALPINO

GANDRIA



INST. ART. GRUNNER & COE. S. A. ZURICH

GANDRIA



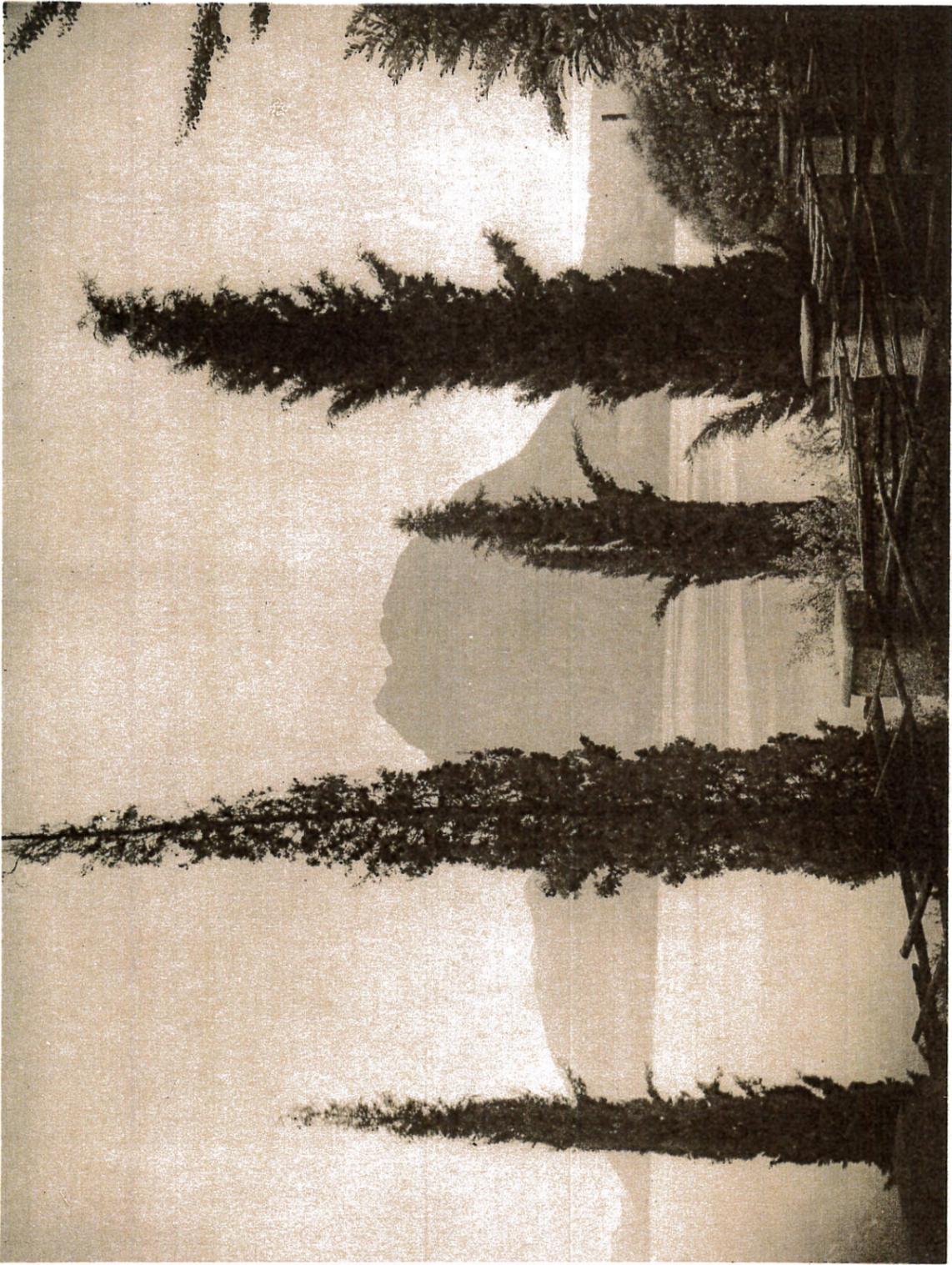
INST. ART. BRUNNER & CIE. S. A. ZURICH

GANDRIA - CAMPAGNA



INST. ART. BRUNNER & CO. S. A. ZURICH

GANDRIA - OLIVI



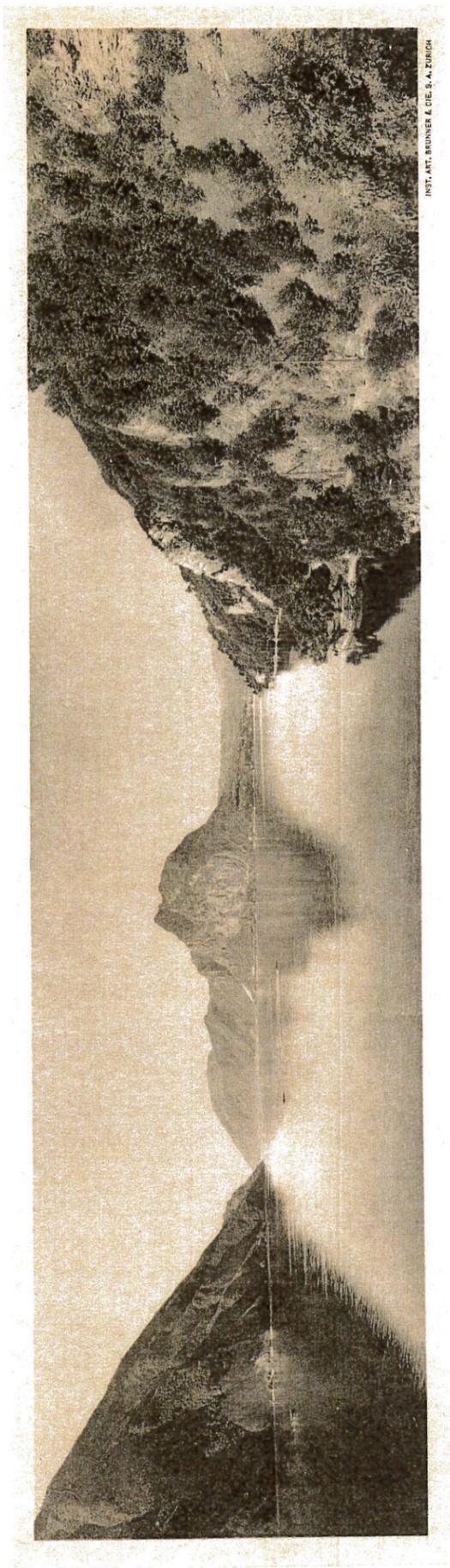
INST. ART. MUNICH & G. S. A. ZÜRICH

CASTAGNOLA - CIPRESSI



INST. ART. BRUNNER & CIE. S. A. ZÜRICH

NEL PARCO - IL SASSO DI GANDRIA



INST. ANT. BUNNER & CO. S. A. ZURICH

PANORAMA DAL PARCO (DAL SASSO DI GANDRIA)



INST. ART. BRUNNER & COE. S. A. ZURICH

NEL PARCO - VETTA DEL SASSO E RIVIERA



INST. ART. BRUNNER & CIE. S. A. ZURICH

NEL PARCO - RUPE NEL BOSCO



INST. ART. BRUNNER & CIE. S. A. ZURICH

NEL PARCO - RUPE



INST. ART. BRUNNER & CO. S. A. ZURICH

NEL PARCO - RUPE



INST. ART. BRUNNER & CO. S. A. ZÜRICH

NEL PARCO - STRATI CALCAREI PIEGATI



NEL PARCO - IL SENTIERO

INST. ART. BRUNNER & CER. S. V. ZÜRICH



INST. ART. BRUNNER & CIE. S. A. ZURICH

NEL PARCO - VEGETAZIONE RUPESTRE



INST. ART. BRUNNER & CO. S. A. ZURICH

NEL PARCO - VEGETAZIONE SULLA RIPA CALCAREA



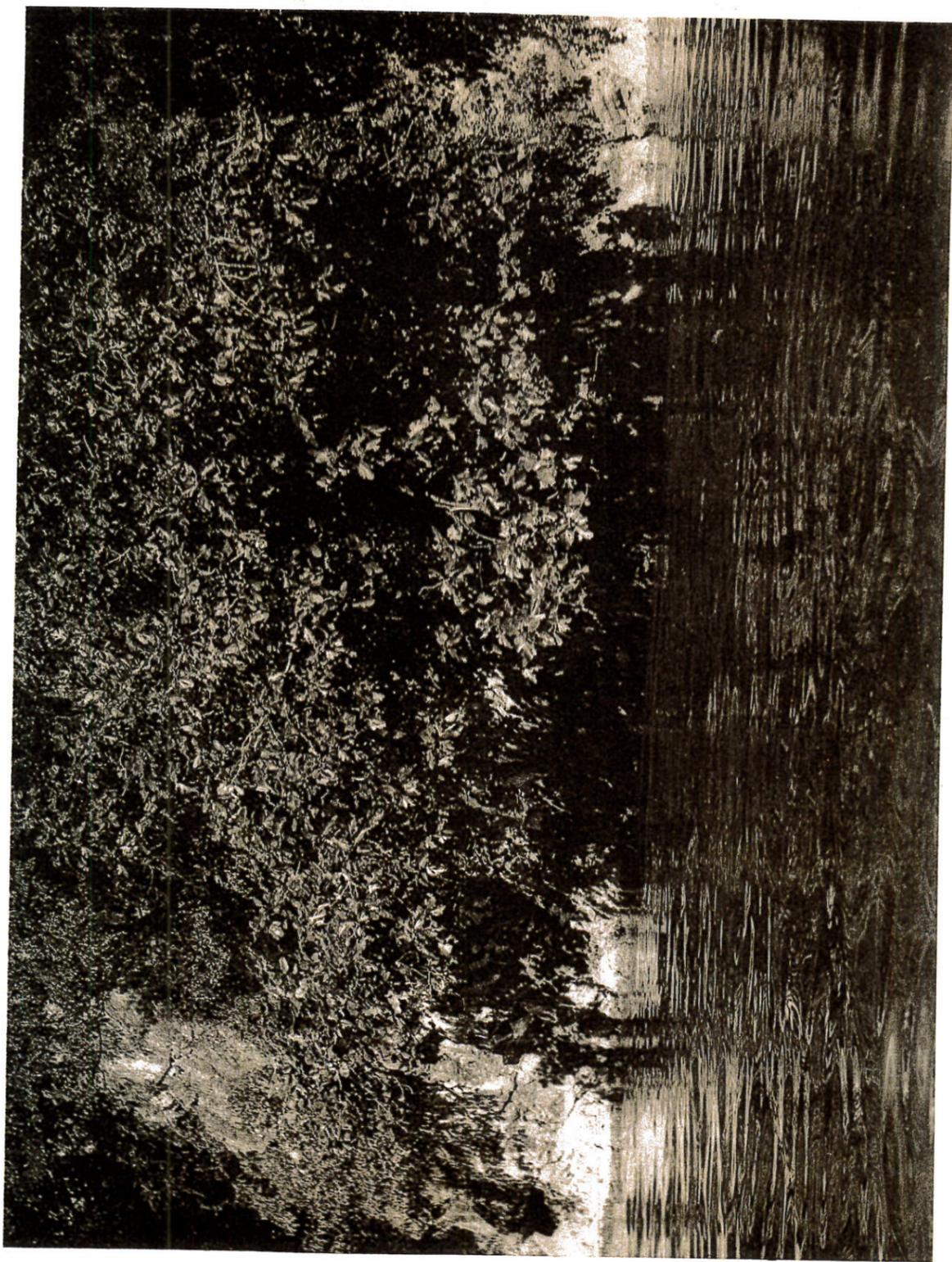
INST. ART. BRUNNER & CIE. S. A. ZURICH

NEL PARCO - ALLORI (LAURUS NOBILIS) SPONTANEI.



INST. ART. BRUNNER & COE. S. A. ZURICH

NEL PARCO - AGAVE AMERICANA SPONTANEE SULLA PARETE ROCCIOSA



INST. ART. BUNNER & CO. S. A. ZÜRICH

NEL PARCO FICHI - (FICUS CARICA) SPONTANEI



INST. ART. BRUNNER & COE. S. A. ZÜRICH

NEL PARCO - OLIVI SULLA RIVA



INST. ART. BRUNNER & COE. S. A. ZURICH

NEL PARCO - FIORITURA

■═══ Cui tipi della Tipografia Luganese - Sanvito & C. • Lugano ════■